Solidarietà
internazionale
ESTRATTO DAL NUM. 2/2021 - DOSSIER ACQUA

ACQUA
AMBIENTE
CITTÀ
Viviamo sostenibile

UN WATER
22 MARZO
GIORNATA
MONDIALE
DELL'ACQUA

Dare valore all'acqua

Nelle città, nelle scuole, nell'economia, nelle abitudini delle persone. Senza sprecarne una goccia! Un solo pianeta, una sola acqua, una sola Salute.

ROSARIO LEMBO *(segreteria@contrattoacqua.it)*
FINANZA E AMBIENTE.

Acqua: i rischi della Quotazione in Borsa

Il tema della Giornata mondiale dell'acqua di quest'anno è *"Dare valore all'acqua"*. Rispetto ai diversi "valori" attribuibili all'acqua - culturali, sociali, religiosi, sociali, giuridici, ecc. - preoccupa *l'approccio sempre più dominante* di dare un "***valore economico***" all'acqua, ***e di condizionare l'accesso*** *a quella potabile* al pagamento di un "prezzo", come previsto dall'obiettivo 6 dell'Agenda 2030.

Il lancio del ***primo Fondo "future"***, quotato sulla Borsa Californiana – nel dicembre 2020 - si fonda proprio su questa visione "economica", sancisce la nascita del "primo mercato mondiale dell'acqua" e costituisce una minaccia al diritto umano sancito dall'ONU, come denunciato dallo Special Rapporteur Pedro Arrojo.

È paradossale dover ***constatare che alla base del riconoscimento dell'acqua come diritto umano del "primo future sull'acqua" ci siano i conflitti per l'accesso tra portatori di interessi conflittuali:*** *l'acqua per la vita, per uso umano e quella per uso produttivo a sostegno del profitto.*

LA FINANZA SPECULATIVA.

La guerra dell'acqua a Cochabamba (2000), causata dall'appropriazione da parte di una multinazionale di sorgenti di acqua in Bolivia, ha consentito nel 2010 il riconoscimento ONU dell'acqua come diritto umano. Dieci anni dopo (2020), per superare il rischio del mancato accesso all'acqua in California, le multinazionali del mondo agricolo si sono affidate alla finanza speculativa sollecitando il lancio del primo fondo speculativo di garanzia sull'accesso all'acqua.

Prendendo spunto dal tema della GMA "Dare Valore all'acqua" e dalla nascita del primo "Future sull'acqua", come ***Contratto Mondiale sull'acqua,*** *desideriamo condividere alcune criticità che si prospettano all'orizzonte, per prevenire le quali occorrerà agire a diversi livelli.*

LIVELLO MONDIALE

La prima minaccia è per il ***riconoscimento ONU dell'accesso all'acqua potabile tra i "diritti umani, universali e fondamentali"***, ma già derubricato, nel 2015, da *"diritto umano" in "diritto di accesso economico"* dall'Agenda ONU 2030. Come obiettivo di sviluppo sostenibile gli Stati non hanno infatti l'obbligo di garantire l'accesso come diritto umano che viene delegato ai gestori del servizio idrico per uso umano e alle Autorità di governance dei bacini idrici per gli altri usi.

La seconda minaccia è nei confronti ***dell'acqua come bene comune***, classificazione che a differenza del diritto all'acqua, sancito giuridicamente, resta privo di un riconoscimento giuridico e pertanto affidato alle interpretazioni delle scienze economiche, sociali e alle dichiarazioni di intenti degli Stati

Queste criticità potrebbero essere superate avvian-

do presso l'ONU, per iniziativa di alcuni Stati, ***due iniziative politiche***.

Rispetto alla concretizzazione del diritto umano all'acqua avviare un processo negoziale che porti all'adozione, anche su base volontaria, di uno strumento giuridico vincolante (Trattato, ***Protocollo Opzionale al patto PIDESC proposto dal CICMA***) che misuri il quantitativo minimo vitale garantito dagli Stati con la presa a carico del costo del minimo vitale, e l'assunzione di obbligazioni a tutela del ciclo dell'acqua come diritto universale. A livello territoriale anche le Città dovrebbero garantire l'accesso all'acqua come diritto umano, adottando alcune delle proposte della ***Carta delle Città per il Diritto umano all'acqua***.

Per tutelare la "salute dell'acqua e quella del Pianeta", precondizione per evitare future pandemie, **è opportuno** trasferire la ***governance dei beni comuni della natura*** (beni demaniali) dalla sovranità nazionale ad ***una Autorità Mondiale*** come struttura sovranazionale, dotata di poteri sanzionatori nei confronti delle violazioni del diritto all'acqua e ai beni comuni da parte degli Stati, delle Imprese e delle Multinazionali.

Se la comunità internazionale, nell'era post Covid, non avrà la lungimiranza di avviare questi percorsi, *gli strumenti finanziari come i "future dell'acqua" si diffonderanno* e i portatori di interesse saranno liberi di organizzarsi, attraverso i mercati finanziari, *per*

Arrojo-Agudo, SpecialRapporteur ONU: "I valori dell'Acqua"

#water2me #WorldWaterDay

"Cari Amici,
il prossimo 22 marzo celebreremo la Giornata Mondiale dell'Acqua con lo slogan WATER2ME, riflettendo sul VALORE DELL'ACQUA, o meglio, sui VALORI DELL'ACQUA. Perché, anche se l'acqua è sempre H2O, ci sono molti valori in gioco con diverse priorità etiche. Permettetemi di proporre alcune riflessioni sotto forma di domande.
Per esempio, il valore dell'acqua per riempire una piscina è paragonabile al valore di quella quantità minima vitale che le Nazioni Unite considerano un Diritto Umano? Come valutiamo le attività produttive che avvelenano l'acqua e la salute pubblica con metalli pesanti e altre tossine, in nome del progresso?
Dobbiamo continuare a considerare i fiumi come meri canali d'acqua e le foreste come depositi di legno, o ci rendiamo conto che i fiumi e le foreste sono molto più dell'acqua e del legno? E che dire delle falde acquifere, spesso gestite irresponsabilmente, ignorando il loro valore di polmoni idrici della natura e di riserve per prevenire la siccità che il cambiamento climatico intensifica?
Come Special Rapporteur delle Nazioni Unite, vi incoraggio a organizzare attività che promuovano l'educazione, la consapevolezza e la mobilitazione sociale, senza le quali nulla cambierà. Oggi, nel 21º secolo, con l'acqua come anima blu della vita, permettiamo a 2,2 miliardi di persone di vivere senza garanzia di accesso all'acqua potabile e a 4,5 miliardi senza servizi igienici di base
Un tragico paradosso, per farla breve: la crisi idrica globale nel Pianeta Acqua, il Pianeta Blu.
Senza dubbio, la forza e l'intelligenza collettiva che mobiliteremo promuoveranno soluzioni giuste e sostenibili che sono possibili perché, tra le altre ragioni, sono necessarie".

**Pedro Arrojo-Agudo è Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il diritto umano all'acqua potabile e ai servizi igienici sanitari. Link al video: https://www.youtube.com/watch?v=VVlmuT1EMr8&fbclid=IwAR00F_AvViH3xw6lsZKIwTKJ8EYYezusPW5gsYAxLM3I7DIQL0ZfArE7uwY*

accaparrarsi la governance dei beni naturali. L'emergenza Covid e l'orientamento solidaristico dell'Europa di classificare i ***"vaccini come beni comuni globali"*** per la tutela del diritto alla salute dei cittadini europei*, apre la speranza* per una prospettiva di riconversione delle politiche ambientali dell'Europa verso nuovi modelli di governance sovranazionale dei beni comuni della natura, tra cui l'acqua, come una pre-condizione per una transizione ecologica verso un modello di sviluppo sostenibile. *Speriamo che il Parlamento Europeo si faccia promotore di queste istanze.*

LIVELLO EUROPEO.

L'acqua non è stata riconosciuta come "bene comune pubblico" dai Trattati fondativi dell'Unione Europea. *L'accesso all'acqua* non è previsto come ***diritto umano nella Carta dei Diritti fondamentali*** (2007). ***Le direttive comunitarie*** *sulla "qualità dell'acqua"* costituiscono le obbligazioni che gli Stati membri sono tenuti a rispettare, a partire da quella 2000/60/CE, che di fatto costituisce la politica comunitaria, e classifica l'acqua come "***una merce****, non come le altre".* E il "*servizio di accesso all'acqua per uso umano*" è un servizio di rilevanza economica sottoposto alle regole del mercato e della concorrenza, e la governance come "bene demaniale" viene lasciata alla sovranità degli Stati membri.

Questa ambiguità sulla natura giuridica dell'acqua - *bene comune o merce?* - purtroppo non è stata superata dalla Direttiva "*Drinking water*", in vigore dal 2021, in risposta alla iniziativa ICE WaterRight2 che sollecitava il riconoscimento europeo del diritto umano all'acqua e *di fatto alimentano* ***due criticità***.

La prima risiede nel modello di "*governance europeo*" delle risorse idriche attraverso i "*distretti idrografici*", cioè i bacini territoriali delle acque di superficie e piovane, introdotto dalla Commissione con la direttiva 2000, consolidato dal Piano di salvaguardia delle risorse idriche (Water Blueprint 2012), che si propone di contrastare la rarefazione dell'acqua e i potenziali conflitti che colpiranno entro il 2030 circa la metà dei bacini fluviali dell'UE. Di fatto questo modello di governance della gestione *consente di trasformare l'acqua di superficie ma anche quella piovana*, che alimentano le acque di falda per uso umano, ***in un "prodotto stoccabile"*** che può essere venduta sia per usi produttivi che per usi umani.

La seconda è riferibile all'adozione, da parte di diversi Stati, della proposta delle NU e EU, ***di classificare i beni ambientali come Capitale naturale***, di ***attribuire una "valutazione monetaria"*** agli ecosistemi e ***di attivare una contabilità sistematica***. Questo approccio si fonda sulla tesi che la tutela delle risorse naturali è maggiore se si conferisce alle medesime un "valore economico di mercato".

Capitalizzando il valore delle risorse naturali (beni demaniali) e inserendolo come poste di Bilancio, di fatto, ***si creano le premesse per sottrarre i beni comuni alla sovranità degli Stati membri,*** dato che i beni ambientali vengono equiparati a prodotti a valenza economica e la tutela dei servizi eco-sistemici affidati, in assenza di risorse pubbliche, a strumenti di Finanza a valenza etica. In Italia questo approccio è stato adottato nel 2015 (Leggen.221) e il Ministero dell'Ambiente produce annualmente il Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale giunto alla 5 Edizione***. In prospettiva sarà interessante verificare la strategia del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) rispetto alla tutela dei beni ambientali.***

LO SCENARIO NAZIONALE.

Con il recepimento delle Direttive UE sull'acqua anche l'Italia ha accolto *due principi*: ***la classificazione dell'acqua come una merce e l'accesso all'acqua potabile***

Cos'è un contratto "future"?

È uno strumento finanziario che ha come oggetto l'acquisto o la vendita di un bene, in futuro, a un prezzo concordato oggi. ***Oro, petrolio, cereali***, sono tra le materie prime sui quali sono stati attivati dei "future", cioè strumenti finanziari speculativi quotati in borsa su scala mondiale. Dal 2021 tra i beni oggetto dei "future" *vi è anche l'acqua, il bene comune naturale per eccellenza, che viene quindi trasformata in un prodotto, in una risorsa economica, come altre risorse naturali, il cui accesso può essere garantito attraverso strumenti di finanza speculativa.* Il primo "Future sull'acqua" (Veles California Water Index) è stato lanciato l'8 dicembre 2020, sulla borsa americana Nasdaq, dal Group CME, un'azienda operante nel mercato finanziario statunitense di future e derivati a Chicago, New York, Londra a sostegno di aziende multinazionali che operano sui mercati dell'EMEA.

È opportuno ricordare che la California è uno degli Stati dell'Usa che si confronta annualmente con una crisi idrica, determinata dal crescente consumo di acqua per uso agricolo, che ha determinato diversi conflitti. Si è così assistito a vere "guerre dell'acqua" tra la città di Los Angeles e gli agricoltori e i proprietari di ranch della Valle di Owens nella California orientale, conflittualità che sono finite diverse volte in Tribunale.

come un servizio di rilevanza economica, a cui si accede solo attraverso una tariffa che copre tutti i costi, compresa la remunerazione dei capitali investiti. Questa "visione" è stata introdotta con la Legge Galli (1994) che costituisce la sola legge quadro sull'acqua. **Nonostante il referendum del 2011 abbia sollecitato il riconoscimento della *"acqua come un bene pubblico essenziale, da sottrarre alla logica del profitto"***, la richiesta di dotare l'Italia di una Legge quadro di governo e gestione delle risorse idriche e dell'acqua come diritto e bene comune, avanzata con la legge di iniziativa popolare depositata dai Movimenti nel 2009, **è rimasta un sogno disatteso da tutti i Governi.**

Rispetto al rischio di "finanziarizzazione" l'opinione prevalente tra le Aziende che gestiscono il servizio idrico è che sia teorico, dato che in Italia l'acqua è un bene demaniale di proprietà pubblica, mentre a livello di Movimenti si punta a sollecitare la ripubblicizzazione della gestione come "*antitodo*".

Entrambe queste posizioni ignorano *due criticità del nostro sistema. La prima deriva dalla tipologia del Bilancio idrico* - 69 laghi naturali, 234 fiumi e centinaia di bacini idrici artificiali - la cui governance territoriale è frammentata fra più portatori di interesse. *La seconda è rispetto agli usi:* l'agricoltura, con il prelievo del 50% dei volumi idrici, è il principale consumatore e attraverso i consorzi di bonifica detiene la governance territoriale mentre la gestione del servizio idrico, sempre più industrializzato, è affidata ad una Autorità del mercato (ARERA).

> Acqua: "Diritto umano, universale e fondamentale"

Dato che a livello legislativo non è sancita la priorità dell'uso umano sugli altri e a livello territoriale manca la governance unica del ciclo dell'acqua, anche l'acqua di falda può scarseggiare e quindi le imprese, anche se pubbliche, sarebbero costrette a "comprare" l'acqua dai venditori all'ingrosso, cioè da coloro che gestiscono i Bacini idrici, con potenziali conflitti.

In relazione a questi rischi nel suo discorso programmatico il Presidente Draghi ha assunto l'impegno per inserire in Costituzione il concetto di "sviluppo sostenibile", ma proprio per contrastare il rischio di finanziarizzazione dell'acqua sarebbe opportuno introdurre in Costituzione il riconoscimento dell'acqua come diritto umano e bene comune, e *dei beni ambientali* come beni comuni pubblici.

Speriamo che la riforma costituzionale non resti solo una dichiarazione d'intenti. •

A CURA DI CITTADINANZATTIVA, TIZIANA TOTO *(t.toto@cittadinanzattiva.it)*
UNA RECENTE CONSULTAZIONE CIVICA.

Le abitudini dei cittadini sull'acqua

Gli italiani, si sa, sono i più grandi consumatori al mondo di acqua minerale in bottiglia, in media ogni anno ne consumano circa 220 litri a testa.

Purtroppo non è l'unico primato, per gli usi che non riguardano esclusivamente il consumo umano di acqua ma anche le altre esigenze quotidiane, i consumi medi pro capite degli italiani ammontano a circa 240 litri al giorno, circa il doppio della media europea.

Ma quali sono le motivazioni che si celano dietro tali comportamenti di consumo? Per capirne un po' di più, nell'ambito del progetto "*Le città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali*", abbiamo realizzato una consultazione civica alla quale hanno partecipato 2.574 cittadini provenienti da 13 regioni italiane.

Lo scopo della consultazione è stato certamente quello di raccogliere informazioni su accesso all'acqua e al servizio idrico, sulle percezioni e le abitudini di consumo dei cittadini rispetto ad una risorsa fondamentale come l'acqua ma anche stimolare una maggiore sensibilità e consapevolezza verso un uso sostenibile della stessa.

L'ACCESSO ALL'ACQUA.

Il punto di partenza ovviamente è l'Obiettivo 6 dell'Agenda ONU 2030, nel quale si fa riferimento alla necessità di "*assicurare l'accesso universale all'acqua da bere e ai servizi igienici attraverso un prezzo accessibile e una gestione efficiente e sostenibile*". L'accesso all'acqua rientra nel novero dei diritti umani "universali e irreversibili", e in quanto tali i singoli Stati e la comunità internazionale sono chiamati a farsi carico del costo di accesso ad un quantitativo minimo vitale per ciascun individuo.

Sebbene il diritto umano all'acqua per tutti, e in particolare l'accesso al minimo vitale di 50 litri abitante giorno, sia stato riconosciuto dalla comunità internazionale con la risoluzione ONU del 2010, resta ancora privo di un riconoscimento a livello costituzionale o legislativo che ne definisca modalità di copertura del costo.

Su questo punto anche l'opinione dei cittadini intervistati è abbastanza variegata e se il 47% circa di essi sostiene che debba essere l'Autorità di riferimento a fissare un prezzo politico contenuto, il 33% ritiene che tale costo dovrebbe essere posto a carico della fiscalità generale e per il restante 20% si tratterebbe invece di un costo da coprire mediante la tariffa del servizio idrico.

In termini di accessibilità economica all'acqua, se da un lato è certamente importante garantire un minimo vitale a tutti, d'altro canto è necessario richiamare i cittadini ad una maggiore responsabilità nell'utilizzo della risorsa, eliminando cattive abitudini e sprechi.

Abbiamo infatti potuto constatare come si abbia una scarsa percezione dei propri consumi e la larga maggioranza (73%) dei cittadini che hanno partecipato alla nostra consultazione sostiene di consumare tra i 50 e i 100 litri di acqua al giorno, mentre come già detto in precedenza le fonti ufficiali (Istat) ci dicono che i consumi medi giornalieri pro capite sono di circa 240 litri.

La scarsa consapevolezza dei propri consumi impatta ovviamente sui costi legati all'erogazione del servizio idrico e, come si evince dalla tabella sottostante, la spesa media di una famiglia tipo di 3 persone si può ridurre di oltre 100 euro al diminuire dei consumi, con le dovute differenze nei diversi territori.

Il 94% dei rispondenti dichiara di adottare accorgimenti per contenere gli sprechi di acqua. Tali accorgimenti riguardano però in misura molto limitata interventi che potrebbero incidere in modo più netto sul risparmio idrico e si limitano nella gran parte dei casi al chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti o al preferire la doccia in luogo del bagno. Meno della metà dichiara infatti di riparare immediatamente guasti che provocano perdite e solo il 34% sostiene di aver installato miscelatori d'aria ai rubinetti e/o allo scarico del water. In percentuale ancora minore ci si riferisce al regolare controllo del misuratore per individuare eventuali perdite occulte o al riutilizzo dell'acqua utilizzata per sciacquare frutta e verdura. Quasi inesistenti le scelte di acquisto dei prodotti sulla base della loro impronta idrica.

RAZIONAMENTO E NON POTABILITÀ DELL'ACQUA.

Sebbene viviamo in un Paese "evoluto e moderno" il pieno accesso alla risorsa idrica non trova limiti solo dal punto di vista economico ma anche infrastrutturale, soprattutto nelle aree meridionali e insulari. Se infatti complessivamente solo il 13,5% dei cittadini intervistati ha affermato che nel proprio comune di riferimento si verificano episodi di razionamento dell'acqua, nel caso delle regioni meridionali e insulari la percentuale di cittadini che lamentano la presenza di interruzioni e razionamenti dell'erogazione dell'acqua anche per

periodi prolungati dell'anno supera il 33%, in modo particolare per Calabria (54,7%) e Sicilia (40,2%).

Da questo punto di vista altra criticità è legata agli episodi di non potabilità dell'acqua. L'acqua domestica è certamente monitorata e sicura, ma è altrettanto vero che gli episodi di contaminazioni che possono renderla temporaneamente non potabile sono all'ordine del giorno e interessano l'intera penisola e la loro presenza ci è stata segnalata complessivamente dal 17,4% dei cittadini, con percentuali superiori al centro (22%) e al Sud (30%). Nel 78% circa dei casi si tratta di eventi occasionali, nel 18% circa dei casi la frequenza è di più volte l'anno (soprattutto in Calabria e Campania) e nel restante 4,3% addirittura mensile.

Episodi che possono indurre a ritenere più sicura e controllata l'acqua minerale in bottiglia (come dichiarato dal 43% dei cittadini) rispetto all'acqua di rubinetto, sebbene circa la metà degli intervistati non sappia identificare correttamente quali siano i soggetti deputati ai controlli di qualità dell'acqua destinata al consumo umano.

LE SCELTE DI CONSUMO.

La mancanza di fiducia nei controlli relativi alla qualità e potabilità dell'acqua di rubinetto è una delle variabili che incide maggiormente sulle scelte di consumo dei cittadini. Circa il 44% di essi dichiara infatti di consumare prevalentemente acqua in bottiglia e la percentuale aumenta spostandoci da Nord

SPESA MEDIA ANNUA SERVIZIO IDRICO INTEGRATO USO DOMESTICO, ANNO 2019

Area	Spesa SII 192 mc	Spesa SII 150 mc	Risparmio in €	Risparmio %
Nord	€ 383	€ 285	€ 98	25,6%
Centro	€ 595	€ 428	€ 167	28,1%
Sud e Isole	€ 396	€ 291	€ 105	26,5%
Italia	€ 434	€ 319	€ 115	26,5%

FONTE: CITTADINANZATTIVA – OSSERVATORIO PREZZI&TARIFFE, GIUGNO 2020

(37%) a Sud (58%). La prima motivazione che induce a preferire l'acqua in bottiglia è legata al gusto (50%) o meglio al fatto di non gradire il sapore dell'acqua di rubinetto. La seconda motivazione (44%) è invece legata alla mancanza di fiducia sui controlli delle acque di rubinetto, percentuale che in molte aree del Sud si pone al di sopra del 70%.

C'è da dire che anche tra quanti dichiarano di consumare prevalentemente acqua di rubinetto si tratta ancora di una abitudine mantenuta esclusivamente tra le mura domestiche e non anche all'interno di pubblici esercizi. Più diffusa sarebbe invece l'utilizzo delle borracce che sembra stiano diventando sempre più un accessorio "alla moda".

Ovviamente chi consuma abitualmente acqua in bottiglia opta in maggior misura per le bottiglie di plastica e quindi alle conseguenze negative in tema di impatto economico sui bilanci delle famiglie, si aggiungono gli impatti negativi in termini di smaltimento e CO_2 derivante dal necessario trasporto dal luogo di produzione a quello di distribuzione e consumo.

Secondo l'Ismea negli ultimi dieci anni, le vendite totali a volume delle acque minerali imbottigliate in plastica, si sono più che raddoppiate, passando dai circa 5 miliardi di bottiglie del 2009 ai circa 10 miliardi di bottiglie del 2019. Al contrario, le bottiglie di acqua naturale in vetro acquistate dai consumatori nel 2019 sono pari a 24 milioni circa, mentre dieci anni fa erano circa 31 milioni.

LE CASE DELL'ACQUA.

Un grande ruolo per la promozione del consumo di acqua della rete idrica rispetto all'acquisto dell'acqua in bottiglia potrebbe essere giocato dalle Case dell'acqua, che secondo l'ultimo rapporto di Aqua Italia/Utilitalia sarebbero 2.020 su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un fenomeno in costante aumento, capace di crescere di oltre 1.800 unità negli ultimi 7 anni. Una pratica di consumo sostenibile, che si stima ci abbia fatto risparmiare mediamente più di 60.000 Kg di plastica e relative emissioni (circa 9.200 Kg) per ogni casetta installata. La situazione è comunque ancora abbastanza differenziata tra le diverse regioni e il 60% delle Case è concentrato nelle regioni del Nord.

La presenza delle Case dell'acqua è infatti nota solo al 59% dei cittadini intervistati e solo un terzo di essi dichiara di averne usufruito. La scelta di non ricorrere alle Case dell'acqua è legata soprattutto alla lontananza delle stesse rispetto alla propria abitazione (34%), alla sfiducia nei confronti della manutenzione delle Case e quindi della qualità dell'acqua erogata (20%), al malfunzionamento (16%) e alla mancata convenienza nel pagare per dell'acqua che non si ritiene di qualità superiore a quella del proprio rubinetto (19%).

CARENZA DI INFORMAZIONI.

Una nota dolente che emerge rispetto a tutti gli aspetti esaminati e che contribuisce molto alla determinazione delle scelte di consumo è la carenza di informazioni, sia in termini di informazione non a disposizione dei cittadini sia in termini di informazione esistente ma poco o per nulla fruita dai destinatari. Rispetto a quest'ultimo punto abbiamo infatti rilevato come il 71% dei cittadini intervistati abbia dichiarato di utilizzare poco o per nulla gli strumenti informativi messi loro a disposizione dal gestore del servizio idrico (es. sito web, carta della qualità, bolletta, contatore…). E infatti il 40% circa di essi non è a conoscenza dell'origine dell'acqua che scorre dai propri rubinetti (es. fiume, falda, pozzo…), il 64,5% non è informato della tariffa applicata alla fornitura dell'acqua e il 70% non sa dell'esistenza del bonus sociale idrico (agevolazione introdotta da luglio 2018 per i nuclei familiari in condizioni di disagio economico).

Le informazioni a disposizione dell'utenza in tema di qualità dell'acqua di rubinetto sono ritenute inadeguate nel 60% circa dei casi. La bolletta è stata indicata quale strumento preferibile per ottenere informazioni anche sulla qualità dell'acqua e le informazioni ritenute più importanti riguardano l'eventuale presenza di elementi che possono influenzare la salute (es. batteri, sostanze inquinanti…) e la tipologia e la frequenza con cui vengono effettuati i controlli.

Attività e strumenti informativi che possano accrescere la consapevolezza dei cittadini sono determinanti oggi più che mai in vista degli effetti che possono derivare dai cambiamenti climatici in atto. Uno di questi è proprio l'aggravarsi della scarsità di acqua dolce, che già oggi a livello mondiale coinvolge due miliardi di persone. Anche per I'Italia le previsioni annunciano estremi stagionali: piogge invernali più intense e inondazioni al Nord e piogge annuali ancora meno intense e con una diminuzione sostanziale in estate al Sud e nelle Isole (un calo del 40% in alcune zone già aride). Nel complesso, la disponibilità di acqua utilizzabile in Italia è destinata a peggiorare. •

GIADA ROSSI, UNIVERSITÀ DI UDINE *(giada.rossi@uniud.it)*

STORIA, EVOLUZIONE, SCELTE STRATEGICHE.

Acqua e Salute, in tempi di Covid

Acqua è vita, un binomio imprescindibile, non ci può essere vita e sussistenza senza accesso all'acqua potabile, quella adatta all'alimentazione e all'igiene. Nel corso della storia l'essere umano ha migrato, edificato, stanziato in zone in cui la fonte d'acqua pulita fosse assicurata. Essere in grado di trovare sorgenti di acqua potabile è una competenza che in passato dava potere ed era circondata dal mistero, a volte dalla superstizione. L'uomo contemporaneo, che vive nelle società sviluppate, ha ormai dimenticato questa abilità, non esercitandola, forte del gesto quotidiano che consente all'acqua di sgorgare dal rubinetto delle nostre case.

Intorno all'accesso all'acqua nel tempo si sviluppano ingegneria e architettura, si creano nuovi modelli sociali, tradizioni, usanze. I primi esempi di reti di distribuzione dell'acqua, dei primordiali pozzi collegati da cunicoli, sono i *qanat*, risalenti all'epoca dei Sumeri che vivevano in Mesopotamia, fra i fiumi Tigri ed Eufrate. Un sistema di reticoli straordinari per quel tempo, che rifornivano di acqua gli agricoltori del territorio, una tecnologia che resiste ancora oggi nei villaggi periferici, dopo più di 3000 anni. In Europa, nell'antichità, dobbiamo ai Romani lo sviluppo dell'ingegneria acquedottistica. Già i Greci avevano cominciato a valutare con attenzione la qualità dell'acqua prelevata, utilizzando bacini di aerazione per depurarla; i Romani scelgono di raccoglierla dalle sorgenti montane e perfezionano un sistema di distribuzione con condutture lunghe centinaia di chilometri, utilizzando tubature che proteggessero la risorsa dagli agenti esterni.

ACQUEDOTTI E IGIENE.

Con la caduta dell'Impero Romano vanno in rovina anche gli acquedotti e il Medioevo perde queste conquiste. In questa epoca aumentano drasticamente i problemi di igiene e le epidemie a causa di una pessima gestione dell'approvvigionamento di acqua potabile

e dello smaltimento delle acque nere. Le fogne, la cui rete era stata ben gestita in epoca romana (con le cloache), non viene ulteriormente sviluppata. La cultura del bagno pubblico, così com'era ideata dai romani con le terme, sopravvive solo in Medioriente. Si deve attendere l'era industriale perché ritorni l'attenzione alla gestione dell'acqua, per rifornire gli abitanti che cominciano ad aumentare nelle città e per sostenere l'attività delle prime industrie. Nel corso del XIX secolo, l'urbanizzazione aveva determinato in tutta Europa inediti problemi di compatibilità ambientale, aggravando pericolosamente le condizioni igienico-sanitarie della popolazione. Numerose furono le epidemie che si verificarono a partire dal Medioevo fino alla fine del 1800 e col tempo fu chiaro che esisteva un nesso tra condizioni ambientali e diffusione del contagio.

UNA VISIONE INTEGRATA.

È proprio dal 1850 che si sviluppano i primi approcci all'ingegneria sanitaria ed una visione integrata della gestione di acque bianche e nere. Il primo esempio di clorazione dell'acqua a uso potabile si ha a Jersey City nel 1908, mentre dalla metà del XX secolo, sempre negli USA, si inizia a promuovere il riutilizzo di acque reflue nell›irrigazione agricola. Nell'arco di poco più di un secolo si assiste ad un miglioramento del servizio di distribuzione e di recupero dell'acqua, con un'attenzione sempre maggiore alla qualità, non più solo alla quantità.

L'acqua oggi è considerata una risorsa, un diritto sancito dall'ONU che dovrebbe essere garantito alla popolazione mondiale. Sappiamo che, per ragioni geografiche, climatiche, storiche, sociologiche, economiche e non da ultimo tecnologiche, l'accesso all'acqua non è omogeneo nel pianeta ma nemmeno tra macroregioni geografiche. È bene ricordare che l'agio che sperimentiamo quotidianamente, quello di prelevare acqua dalle nostre case con un gesto molto semplice, è esperienza piuttosto recente. Ad esempio, a Milano negli anni del boom economico (1958-1963), il 13% delle abitazioni non era allacciato all'acquedotto e il 24% non godeva dei servizi igienici con acqua corrente [1]. L'Organizzazione mondiale della Sanità ci informa che ad oggi in Europa si assiste a 14 decessi al giorno dovuti a scarso accesso all'acqua, ad un'igiene inappropriata e un inadeguato trattamento dell'acqua reflua: nel 2016, si stima che il 3,4% dei cittadini europei pratichi la defecazione a cielo aperto [2].

L'obiettivo - dovere - della società e dei governi, oggi straordinariamente attuale e contingente, è quello di

perseguire il goal 6 di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

L'accesso all'acqua è ora visto come funzionale a salvaguardare la sussistenza, la salute, l'economia, la società. Il mondo della ricerca è oggi più che mai teso alla tutela dell'ambiente e della salute anche attraverso il controllo della qualità dell'acqua: nuove frontiere di monitoraggio consentono di evidenziare la presenza di microinquinanti che possono minare la nostra salute o di tracciare la presenza di metaboliti che rivelano una situazione di epidemia in corso – un›applicazione questa che ha trovato particolare slancio a seguito della pandemia da Covid-19.

Il nuovo paradigma, che può accompagnare le scelte strategiche verso un miglioramento della gestione della risorsa, è considerare il ciclo naturale dell'acqua come integrato al servizio idrico: la consapevolezza da acquisire come cittadini mentre compiamo il gesto di aprire il rubinetto è conoscere la provenienza dell'acqua e la sua destinazione, adeguare i nostri comportamenti al risparmio e al riutilizzo, in un'ottica di sostenibilità ambientale. La responsabilità dei portatori di interesse deve essere quella di adottare buone pratiche di azione e gestione, per un utilizzo della risorsa meno impattante e più resiliente, e di integrare tra loro diversi approcci - tecnologico, ambientale, sociale e comunicativo. A tutti i livelli sarà sempre più importante operare per salvaguardare questa risorsa preziosa nella sua quantità e al contempo preservarne la qualità, sempre più minata dalle attività antropiche, al fine di prevenire i possibili impatti sulla nostra salute, condividendo gli espliciti riferimenti alle risorse idriche sottolineati anche nei programmi della Next Generation Italia [3]. •

1. BIGATTI. G, "DA BERE PER TUTTI. SERVIZI IDRICI E POLITICHE DELL'ACQUA IN ITALIA TRA OTTO E NOVECENTO. UNO SGUARDO DI SINTESI" TST, MARZO 2014, Nº 26, PP. 110-127

2. HTTPS://WWW.EURO.WHO.INT/EN/HEALTH-TOPICS/ENVIRONMENT-AND-HEALTH/WATER-AND-SANITATION/DATA-AND-STATISTICS

3. IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (NEXT GENERATION ITALIA) PREVEDE DI ASSICURARE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLA RISORSA IDRICA LUNGO L›INTERO CICLO TRAMITE AZIONI DI "TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA ACQUA" E DI RAFFORZARE LA CAPACITÀ, L'EFFICACIA, LA RESILIENZA E L'EQUITÀ DEL PAESE DI FRONTE AGLI IMPATTI SULLA SALUTE, ATTUALI E FUTURI, ASSOCIATI AI RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI, IN UNA VISIONE "ONEHEALTH" E NELLA EVOLUZIONE DI "PLANETARY HEALTH".

FILIPPO GIORGI, ABDUS SALAM INTERNATIONAL CENTRE FOR THEORETICAL PHYSICS DI TRIESTE
AMBIENTE.

Riscaldamento Globale e Acqua

L'acqua è un elemento essenziale per la vita e per il benessere della società. Sul pianeta Terra c'è una grande quantità d'acqua, ma solo una piccola frazione, circa il 2.5%, è acqua dolce, e solo meno dell'1% è usufruibile. In più, la distribuzione dell'acqua è molto disomogenea, con aree del pianeta molto umide e piovose e aree aride o desertiche.

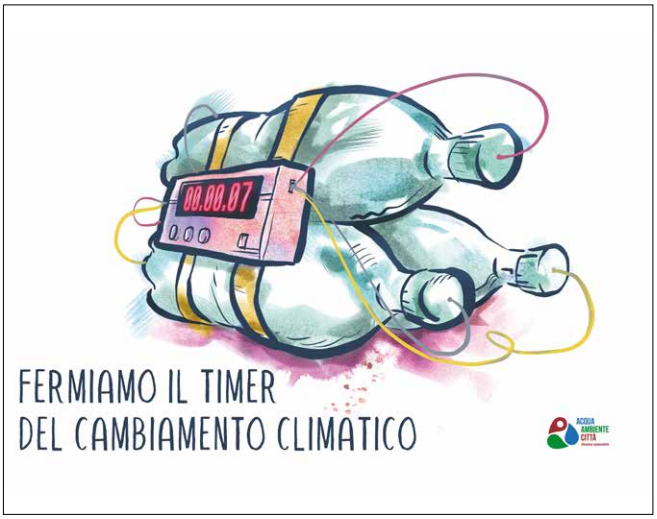
Molto disomogeneo è anche l'uso dell'acqua, che varia da più di 500 litri al giorno pro-capite negli Stati Uniti a meno di 50 in alcuni dei paesi più poveri dell'Africa. L'accesso all'acqua è dunque un elemento di forte disparità e tensione geopolitica in diverse aree del globo, come per esempio il Medio Oriente.

LA RISPOSTA DELLE PRECIPITAZIONI AL RISCALDAMENTO GLOBALE.

Da queste considerazioni emerge chiaramente l'importanza del tema dell'acqua nell'ambito delle problematiche legate al riscaldamento globale, dato che questo può influenzare in maniera fondamentale il ciclo idrologico terrestre. Per esempio, i modelli climatici ci dicono che, a causa di alcune modifiche della circolazione atmosferica globale, la risposta delle precipitazioni al riscaldamento globale sono molto eterogenee, con zone che riceveranno maggiori quantità di pioggia e zone che saranno più secche.

In particolare, le zone a medie e alte latitudini, oggi già molto piovose, come per esempio il centro e nord Europa, dovrebbero ricevere maggiore precipitazione, mentre quelle subtropicali relativamente secche, come l'area del Mediterraneo, ne dovrebbero ricevere di meno. Questo potrebbe ulteriormente acuire le tensioni geopolitiche legate alla risorsa idrica, e possibilmente causare migrazioni di massa dei cosiddetti rifugiati climatici.

Uno degli aspetti più importanti riguardo le modifiche del ciclo dell'acqua attribuibili al riscaldamento globale è la cosiddetta intensificazione del ciclo idrologico. Questa consiste nel fatto che un'atmosfera più calda è anche più energetica, e per una legge chiamata Legge di Clausiu-Clapeyron, può contenere più vapore d'acqua. Questo significa che quando si innesca il processo della pioggia, questo è generalmente più intenso. Allo stesso tempo occorre più tempo per raggiungere le condizioni che innescano la pioggia, cioè si allungano i periodi secchi fra un evento piovoso e l'altro. In altre parole piove più intensamente ma meno frequentemente, cosa che aumenta sia il rischio legato ad eventi alluvionali più frequenti ed intensi sia il rischio legato ad eventi siccitosi e di ondate di calore più severi. Questo fenomeno già si osserva in molte aree del globo, ed ha portato ad un aumento considerevole di fenomeni cosiddetti catastrofici di carattere meteoclimatico. Dati delle compagnie di



assicurazione infatti mostrano che il numero globale di questi eventi è aumentato da circa 200 all'anno nella decade degli anni '80 a circa 800 negli ultimi anni, cioè un aumento di quattro volte negli ultimi 40 anni corrispondente ad un raddoppio ogni 20 anni. Questo fenomeno significa anche che un aumento delle precipitazioni non è necessariamente positivo se esso è legato soprattutto ad un aumento di eventi di carattere estremo e alluvionale. In generale, quindi l'intensificazione del ciclo idrologico porta ad una riduzione della disponibilità di acqua.

I GHIACCIAI.

La maggior parte dell'acqua dolce sulla superficie del pianeta, circa il 65%, è immagazzinata nei ghiacciai, che sono quindi una risorsa di enorme valore per la società. Basti pensare ai ghiacciai dell'Himalaya, le cosiddette "Torri d'acqua" del mondo, che forniscono acqua a miliardi di persone nel continente Asiatico. I ghiacciai sono fra i sistemi più vulnerabili al riscaldamento globale. La maggior parte dei ghiacciai su tutti i continenti, infatti, è in fase di fusione a causa dell'aumento delle temperature, e in particolare dati di monitoraggio mostrano come tutti i ghiacciai Alpini siano tutt'ora in fase di recessione. Questo significa che la disponibilità di acqua dolce per usi di diverso tipo, soprattutto l'agricoltura, sta progressivamente diminuendo. Significa anche che l'acqua che si riversa negli oceani contribuisce ad innalzare il livello del mare, cosa che costituisce un enorme rischio per le zone costiere, con mareggiate e alluvioni costiere più intensi e dannosi, e con l'intrusione di acqua salina nel terreno, che ne diminuisce la fertilità.

L'UTILIZZO IN AGRICOLTURA.

La maggior parte dell'acqua viene utilizzata in agricoltura, e quindi acqua vuol dire cibo. Esiste però una grande diversità riguardo l'uso dell'acqua per produrre diversi tipi di cibo. Per esempio, è stato stimato che occorrono circa 15000 litri di acqua per produrre un Kg di manzo, mentre ne occorrono solo ~1000 per un Kg di grano e 200-400 per un Kg di verdura. La dieta, e soprattutto lo spreco di cibo (oggi circa 30%), incidono dunque molto pesantemente sulla richiesta di acqua. Ma acqua vuol dire anche energia, usata direttamente per produrre energia elettrica, come nel caso delle centrali idroelettriche, o per il raffreddamento delle centrali di produzione.

La necessità di acqua pervade quindi tutti gli aspetti della nostra società e ovviamente della vita stessa. Già oggi gli esseri umani usano più della metà delle risorse idriche disponibili, soprattutto per attività agricole, e la richiesta di acqua è in continua crescita a causa della crescita demografica e dell'aumento del livello socio-economico delle persone. Si stima che l'uso delle risorse idriche raggiungerà circa il 70% di quelle disponibili entro il 2030 e circa il 90% entro il 2050, e che segmenti di popolazione sempre maggiori avranno problemi di accesso a sufficienti quantità di acqua (oggi stimati a circa un miliardo di persone). Chiaramente l'acqua sarà un bene sempre più prezioso e conteso nelle prossime decadi, e lo scioglimento dei ghiacciai, insieme all'aumento di fenomeni siccitosi e alluvionali, esacerberà questo problema e amplificherà le differenze fra paesi riguardo la disponibilità di risorse idriche. A questo vanno aggiunti gli effetti di altri stress ambientali, come l'inquinamento che degrada la qualità dell'acqua e la presenza di microplastiche, che ormai pervade tutte le aree del globo.

COSA FARE.

È quindi imperativo prima di tutto contenere il livello del riscaldamento globale al di sotto della soglia di pericolo individuata nell'accordo di Parigi del 2015, e cioè 2oC di riscaldamento globale rispetto alle temperature pre-industriali, quindi meno di 1oC rispetto a quelle attuali, visto che c'è già stato un aumento delle temperature di poco più di un grado negli ultimi 120 anni. Bisogna poi salvaguardare la qualità dell'acqua disponibile, implementando politiche tese a diminuire l'inquinamento di aria, oceani e suolo. Infine, bisogna raggiungere una ripartizione più equa di questo bene alla base della vita stessa, e quindi un diritto di tutti, diminuendo specialmente le differenze fra i paesi più ricchi e quelli più poveri.

La scienza ci dice che questi obiettivi sono raggiungibili con costi sostenibili ed enormi benefici, e che quindi siamo davanti ad una scelta essenzialmente di volontà politica e di impegno sia personale che globale, una scelta che influenzerà lo sviluppo sostenibile della società come oggi la conosciamo ed il benessere delle prossime generazioni. •

WALTER VITALI, *Coordinatore del gruppo di lavoro di ASviS sul goal 11. Città e comunità sostenibili*
CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA AGENDA 2030.

Acqua e città per lo sviluppo sostenibile

Il 28 maggio scorso, ASviS ha presentato la proposta *Per un Pacchetto di investimenti a favore delle città e dei territori (1)* fondata su tre presupposti:

- occorre cambiare il modello economico dominante virando decisamente verso lo *sviluppo sostenibile*: illudersi che si possano ricostruire le condizioni economiche precedenti alla crisi da Covid-19 senza affrontare le sue cause ambientali e le sue conseguenze sociali ci esporrebbe a nuovi disastri nelle forme più diverse;
- c'è bisogno soprattutto di *investimenti*, sia pubblici che privati, in un arco temporale decennale, capaci di stimolare la domanda interna e creare nuove opportunità di lavoro, quello che colpevolmente non fu fatto in Europa dopo la crisi dei debiti sovrani del 2008-2011;
- le città e i territori sono oggettivamente il fulcro della svolta, poiché «la battaglia per lo sviluppo sostenibile si vince o si perde nelle città (Un, *Sustainable development solution network* SDSN)».

Il primo Rapporto *I Territori e gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile (2)* di ASviS è stato pubblicato nel dicembre del 2020.

Le Regioni stanno elaborando le proprie Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente in seguito ai due bandi del 3 agosto 2018 e del 30 luglio 2019. Lo stanno facendo anche le 14 città metropolitane in seguito al bando del 30 luglio 2019.

ASviS e Urban@it stanno collaborando alle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile di Bologna, Bari, Milano e Roma Capitale con le seguenti caratteristiche, che possono essere applicate facilmente ad Agende di città medie o di comuni anche di piccole dimensioni. Le Agende devono essere costruite per i cittadini e non solo per gli addetti ai lavori, e devono

1. HTTPS://ASVIS.IT/PUBLIC/ASVIS2/FILES/PUBBLICAZIONI/INVESTIMENTI_SVILUPPOSOSTENIBILE_CITTA_TERRITORI.PDF
2. HTTPS://ASVIS.IT/PUBLIC/ASVIS2/FILES/PUBBLICAZIONI/RAPPORTO_ASVIS_TERRITORI_2020.PDF.

fornire un quadro generale per associazioni, imprese e gruppi che vogliano liberamente intraprendere *azioni locali di sostenibilità* per contribuire agli obiettivi individuati.

Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) previsto dal *Recovery and resilience facility* (672,5 MLD di euro, 204 MLD di euro per l'Italia) non potrà prescindere dal contributo delle città e dei territori. Le tre priorità della Commissione europea per la *Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021* (comunicazione del 17 settembre 2020) sono le stesse della proposta di Pacchetto di investimenti di ASviS: *transizione verde*; *transizione digitale e produttività* ed *equità*. Corrispondono pienamente agli SDGs in base ai quali è stato riorientato il Semestre di bilancio europeo (comunicazione della Commissione europea del 27 dicembre 2019).

LA SOSTENIBILITÀ DELLE CITTÀ.

L'acqua occupa un posto di primo piano nel percorso verso la sostenibilità delle città, a partire dalla garanzia del Diritto all'acqua con l'approvazione della legge attuativa dell'esito referendario del 2011.

L'iniziativa promossa dal CICMA della *Carta delle città per il diritto all'acqua* va in questa direzione.

Con una governance pubblica adeguata, il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* deve da subito e finalmente pianificare e attuare le opere necessarie per ripristinare efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua che ne garantiscono la potabilità e che ne minimizzino l'annoso problema delle perdite di rete.

I temi fondamentali sono tre:

- *lo stato delle acque*, per il quale entro il 2027 occorre raggiungere un buono stato ecologico per tutte le acque superficiali (Direttiva Ue 2000/60/CEE). Nel 2016 solo il 43% dei fiumi e 20% laghi aveva raggiunto lo stato ecologico *buono* (fonte Ispra);
- *l'efficienza idrica*. Entro il 2030 va ridotta al di sotto della soglia fisiologica del 10-20% le perdite delle reti di distribuzione dell'acqua. Nel 2018 il 37,3% dell'acqua immessa in rete nei 109 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana è andato disperso (fonte Istat);
- *il trattamento delle acque reflue urbane*. Occorre adeguarsi il più presto possibile alle disposizioni della direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane, per la quale l'Italia ha subito due condanne dalla Corte di giustizia della Ue ed è sottoposta a due ulteriori procedure di infrazione. Entro la fine del 2000 tutti gli agglomerati urbani con più di 15.000 abitanti, ed entro la fine del 2005 quelli con un numero di abitanti compreso tra i 2.000 e i 15.000, dovevano essere dotati di reti fognarie. La legge n. 18 del 2017 ha istituito la figura del Commissario straordinario unico che sovraintende agli interventi nei 104 agglomerati delle due sentenze di condanna (14% della popolazione nazionale), a cui si sono aggiunti gli ulteriori 950 delle due procedure di infrazione, i quali appartengono a 12 regioni ma sono in prevalenza in Sicilia, Calabria e Campania.

LE PROPOSTE DI ASVIS SONO:

- *lo stato delle acque*. Partire dal giudizio della Commissione europea sulla seconda generazione di *Piani di gestione dei bacini idrografici 2016-2021* per recuperare il gap accumulato: «Non vi sono informazioni chiare riguardo alla portata, alla tempistica e ai finanziamenti delle misure nel secondo ciclo di piani e non tutte le misure del primo programma sono complete (in particolare, la *governance* è stata indicata dall'Italia come un ostacolo all'attuazione delle misure) (EIR 2019, p. 27)»;
- *l'efficienza idrica*. Incrementare i contributi pubblici del 50% degli investimenti stimati a carico dei gestori privati, pari a 2,3 miliardi di euro nel periodo 2021-2025, in modo da liberare un eguale volume di investimenti dei gestori da indirizzare in questa o in altre aree indicate dal sistema di regolazione, che possono essere finanziati nell'ambito del *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza;*
- *il trattamento delle acque reflue urbane*. In considerazione della gravità e dell'urgenza del problema, l'incremento dei contributi pubblici potrebbe essere del 100% degli investimenti stimati a carico dei gestori privati, pari a 1 miliardo di euro nel periodo 2021-2025, in modo da liberare un eguale volume di investimenti dei gestori da indirizzare in questa o in altre aree indicate dal sistema di regolazione. Anche questo intervento può essere finanziato nell'ambito del *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.* •

GIUSEPPE LABITA, PEOPLE HELP THE PEOPLE *(presidenza@peoplehelpthepeople.eu)*

L'ACQUA A SCUOLA.

Senza sprecarne una goccia!

Loren Eiseley, noto antropologo statunitense, ha scritto che "se vi è una magia su questo pianeta, è contenuta nell'acqua", ed è proprio vero. L'acqua è essa stessa elemento trasversale, fluido, mutevole, multiforme, che si riversa diversamente sulla terra, nella natura e nella storia.

Di questo abbiamo discusso, noi di *People Help the People*, con i giovani che abbiamo coinvolto nelle azioni di sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale e all'uso consapevole dell'acqua.

I temi ambientali rimangono il focus principale per i nostri giovani, che sono risultati assetati di informazioni, palesando la volontà costante di informarsi e impegnarsi per un mondo migliore, più green, pronti a combattere gli sprechi attraverso azioni come l'attenzione alla differenziata, il limitato uso delle plastiche ed alla gestione attenta di energia e acqua.

Attraverso una serie di webinar, dedicati all'acqua, siamo riusciti a fare emergere, confermando un dato riscontrato attraverso l'onda mediatica generata da Greta Thunberg, un'enorme sensibilità dei nostri giovani ad un approccio ecosostenibile in tutte le loro azioni.

Siamo partiti da un dato chiaro: l'Italia continua a sprecare troppa acqua. È quanto emerge dai dati Istat pubblicati nel Rapporto di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità 2030 delle Nazioni unite. Durante questi incontri, qualificati esperti ci hanno raccontato dei diversi modi di uso dell'acqua, degli sprechi e dell'uso consapevole di questa preziosa risorsa per l'intero pianeta e siamo riusciti a generare un dibattito che è andato al di là dell'incontro.

GLI SPRECHI.

Un interessante approfondimento è stata la parte connessa agli sprechi. I giovani coinvolti hanno avuto modo di apprendere che dover intervenire sulle infrastrutture idriche malandate del paese rimane un'azione necessaria ma che, nel contempo, necessita di tempo e di importanti risorse finanziarie sia a livello locale che nazionale. Quindi, provocatoriamente, abbiamo posto la domanda "cosa possiamo fare noi?" Una sfida raccolta dai nostri ragazzi che hanno dimostrato la loro capacità di trovare soluzioni apparentemente semplici ma che nel tempo si potrebbero rivelare anche strategiche.

Prediligere l'uso delle bottiglie di vetro e delle borracce, non lasciare scorrere l'acqua durante l'uso per l'igiene personale, ridurre i tempi di una doccia, raccogliere l'acqua sprecata in attesa che si riscaldi per utilizzarla per altri scopi: azioni semplici, che sembrano banali, ma che alla fine contribuiscono in modo significativo allo spreco di questa preziosa risorsa.

Dal dibattito è, inoltre, emerso che rimane importante non perdere di vista quello che ogni singolo cittadino può fare per migliorare la sua piccola parte di mondo e che, come in un enorme puzzle, dimostra che siamo tutti collegati e responsabili a preservare il nostro pianeta.

Particolare attenzione è stata mostrata nell'apprendere le tecniche e la tecnologia necessaria al corretto utilizzo di questa risorsa, attraverso azioni oculate e senza sprechi. Domande su azioni virtuose connesse al ciclo integrato dell'acqua hanno permesso di far comprendere meglio quanto "lavoro" ci sia dietro la semplice apertura di un rubinetto e quanto sia necessario preservare il patrimonio idrico di cui disponiamo.

FORMARE E INFORMARE.

Grazie al "Concorso per buone pratiche e comportamenti sostenibili", si è potuto procedere al coinvolgimento di numerosi giovani ad incentivare una riflessione critica, incoraggiando uno stile di vita sostenibile promuovendo pratiche di cittadinanza attiva destinata alla sostenibilità ambientale.

Infine, alla domanda circa il fidarsi nel bere l'acqua del rubinetto, posta all'inizio del percorso degli incontri, ben oltre il 90% dei giovani coinvolti dalle nostre azioni ha mostrato perplessità o addirittura totale negatività. Alla fine dei webinar realizzati abbiamo riproposto la domanda e la percentuale si è ridotta al 47%, facendo emergere quanto sia importante formare e informare.

La prossima sfida sarà quella di coinvolgerli in una serie di incontri su acqua e cibo, su quanto importante sia la scelta di cosa mangiamo e quanto questa scelta incida sui consumi d'acqua: un tema importante e strettamente connesso anche alla nostra salute.

Ci piace chiudere l'articolo con il monito di Sara, 11 anni, che ha affermato con estrema semplicità "l'acqua va bevuta senza sprecarne una goccia". •

Cos'è la Giornata mondiale dell'acqua?

La Giornata mondiale dell'acqua è una celebrazione annuale delle Nazioni Unite che sottolinea l'importanza dell'acqua dolce. È coordinato da UN-Water e gestito da uno o più membri e partner di UN-Water che lavorano in campi correlati.

Qual è lo scopo della Giornata mondiale dell'acqua?

La Giornata mondiale dell'acqua celebra l'acqua e si propone di richiamare l'attenzione sui 2,2 miliardi di persone che non hanno accesso all'acqua potabile. Si tratta di agire per affrontare la crisi idrica globale. Uno degli obiettivi principali della Giornata mondiale dell'acqua è sostenere il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 6 (SDG 6): ***acqua pulita e servizi igienico-sanitari per tutti entro il 2030.***

Qual è il tema della Giornata mondiale dell'acqua 2021?

Ogni anno, UN-Water definisce il tema della Giornata. ***Nel 2021 il tema è valorizzare l'acqua. Nel 2022 si concentrerà sulle acque sotterranee. I temi proposti dalla GMA possono essere visualizzati sul sito*** www.worldwaterday.org/archives.

La Giornata Mondiale del 2021

Ha come tema la ***"dare valore all'acqua" e si propone di dar vita a un dibattito pubblico globale sui social network sulla*** *questione di quanto sia importante l'acqua per tutti i suoi usi. L'obiettivo è fornire una migliore comprensione di come l'acqua è fruita da persone diverse in contesti diversi, in modo da poter salvare questa preziosa risorsa a beneficio di tutti. Lo scopo principale della campagna è incoraggiare le persone a condividere le loro storie, pensieri ed esperienze su ciò che l'acqua significa per loro. Questo scambio riguarda ciò che l'acqua significa per ciascuno di noi.*

Cosa succede nella Giornata mondiale dell'acqua?

UN-Water lancia una Campagna pubblica globale nei mesi precedenti sul sito www.worldwaterday.org e sui social media. Lo stesso giorno viene pubblicato il Rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo dell'acqua nel mondo, che si concentra sul tema della campagna e raccomanda una linea di condotta per i responsabili delle decisioni.

ACQUA AMBIENTE CITTÀ
Viviamo sostenibile

Le organizzazioni partner del progetto: "Le città e la gestione dell'acqua e delle risorse idriche" (AID 11788) hanno programmato in occasione della Giornata Mondiale dell'acqua una serie di eventi di comunicazione a livello nazionale e di strumenti di approfondimento come questo Dossier, mentre a livello territoriale sono previsti eventi nelle Città di Milano, Roma, Padova (Montagnana), Palermo e Udine. Per maggior informazioni e partecipare alle iniziative visionare la pagina Facebook: www.facebook.com/acquambientecitta e i seguenti siti: www.cevi.coop - www.contrattoacqua.it - cipsi.it

I nostri video:

- Diamo valore al diritto all'acqua- Giornata Mondiale dell'acqua 2021: www.youtu.be/ZJ2NgYo2giY
- Un sogno fatto d'acqua: www.youtube.com/watch?v=3bBNIGdMdQw
- Acqua e pandemie: cosa possiamo fare? www.youtube.com/watch?v=ysXTB4NExUI
- Fermiamo il mondo alla rovescia: www.cipsi.it/2020/03/video-acqua-fermiamo-il-conto-alla-rovescia

CeVI
info@cevi.coop - www.cevi.coop/acqua-e-citta

«Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità del Centro per il Volontariato Internazionale (CeVI) di Udine e del CIPSI e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia». Il Dossier è realizzato nell'ambito del progetto "Le città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali", AID 11788.

Solidarietà internazionale

Rivista bimestrale di Solidarietà e Cooperazione CIPSI C.F. 97041440153 - Largo Camesena, 16 - 00157 Roma - rivista@cipsi.it
Direttore Responsabile Guido Barbera **Vice Direttore** Nicola Perrone. **Illustrazioni:** a cura dell'Agenzia Menabò.
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 347 dell'08/06/1988. Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11977 del 28/02/2001. IVA assolta dall'editore art. 74 comma 1 lett. c DPR 633/72. Poste Italiane Spa - Spedizione In Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, NE/PD.
Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte; riflettono le opinioni degli autori e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'editore.